

INTERVISTA | Massimo Luciani | Costituzionalista

# «Rosatellum, nessun presupposto per bloccare la promulgazione»

Giorgio Santilli

Uno dei temi politici del momento è il pressing del Movimento Cinque stelle sul capo dello Stato perché non promulghi la legge elettorale. Sul piano costituzionale si tratta di una posizione legittima? «Non mi sembra che la legge elettorale approvata sia la migliore possibile, ma doveva essere il Parlamento a valutare con maggiore attenzione i profili di criticità: ora non si può certo pensare che sia il capo dello Stato a fermarla», spiega Massimo Luciani, ordinario di Diritto costituzionale alla Sapienza di Roma e presidente dell'Associazione dei costituzionalisti italiani. «Il Presidente della Repubblica - dice - può non promulgare una legge soltanto quando ci siano elementi evidenti e gravi di incostituzionalità. E, nonostante la sollecitazione che arriva da importanti forze politiche, non siamo di fronte a uno di quei casi in cui si può pretendere che il Presidente non firmi».

**Professor Luciani, ci spiega meglio che tipo di valutazione, e con quali limiti, deve fare il Capo dello Stato?**

C'è nella valutazione delle norme una dose di incertezza e opinabilità che rende complicata l'idea di una statuizione di illegittimità costituzionale da parte del capo dello Stato. Il capo dello Stato non è la Corte costituzionale, che ha lo specifico compito di garantire la costituzionalità delle leggi e per arrivare a una valutazione approfondita ha a disposizione una procedura complessa, contempla adeguati e strumentazione adatta. Per questo dico che chiamare in causa il Presidente della Repubblica perché non promulghi è del tutto improprio. Ci saranno azioni giudiziarie at-



Costituzionalista Massimo Luciani

## IL CAPO DELLO STATO

**«Valuta elementi evidenti e gravi di incostituzionalità che qui non vedo. La legge si poteva scrivere meglio»**

traverso le quali si arriverà, probabilmente, alla Consulta e quella sarà la sede per valutare compiutamente la costituzionalità della legge.

**Ci fa qualche esempio astratto di norma elettorale palesemente incostituzionale che potrebbe indurre il Capo dello Stato a non firmare?**

Un caso potrebbe essere quello dell'assoluta mancanza di norme di riequilibrio della rappresentanza fra i due sessi. Oppure quello di una norma che prevedesse un premio di maggioranza senza stabilire alcuna soglia.

**Che valutazione dà della legge elettorale approvata dal Parlamento?**

Dicevamo da tempo che serviva una legge approvata dal Parlamento per superare il sistema sghembo emerso dalle pronunce della Consulta (che certo non aveva il potere di scrivere una nuova

legge elettorale). Miriferisco alla disomogeneità dei sistemi di voto per la Camera e il Senato, ma anche ad alcune falte di funzionamento complessivo del sistema che avrebbero creato problemi seri nel momento in cui si fosse effettivamente utilizzato per il voto. In questo senso il passo avanti c'è. Penso comunque che la legge si poteva scrivere molto meglio.

**Vede possibili profili di incostituzionalità?**

Vedo soprattutto un paio di profili critici su cui potrebbe essere effettivamente chiamata a pronunciarsi la Corte costituzionale.

## Quali sono?

Il primo è che si mescolano la logica del maggioritario e quella del proporzionale, che sarebbe stato doveroso tenere separate. La logica del maggioritario è scegliere le persone migliori, indurre le forze politiche a presentare candidature di qualità. Ma se non c'è voto disgiunto il voto nel maggioritario finisce nel grande calderone dei voti alla lista. E la libertà dell'elettore è condizionata.

## Il secondo dubbio?

Riguarda le liste che si attestano fra l'1 e il 3 per cento. Non possono eleggere propri rappresentanti ma portano i loro voti alla coalizione. È un voto di serie B, diciamo, che non consente all'elettore di scegliere i propri rappresentanti nella lista preferita, ma avvantaggia la coalizione cui questa appartiene. E oltre che a una valutazione di costituzionalità questa scelta si presta una valutazione negativa sul piano dell'opportunità, perché così si favoriscono le liste civette che portano acqua alle coalizioni in modo poco trasparente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA